

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Depositata la
requisitoria Moro:
Pace e Piperno
messi di nuovo
sotto accusa**

Franco Piperno e Lefranco Pace, tornati sotto accusa per l'uccisione di via Fani, per il sequestro e per l'assassinio di Aldo Moro, il rivale e giudice dei due capi autonomi, di altri 17 imputati, è stato chiesto dal sostituto procuratore generale Nicola Amato, che ieri ha depositato la sua requisitoria. La stessa procura generale, come è noto, aveva impugnato il provvedimento di scarcerazione e di proscioglimento di Piperno e Pace, firmato dall'attuale scorta dal giudice istruttore. La requisitoria contiene una ricostruzione inedita della vicenda Moro, compiuta attraverso le confessioni del brigatista pentito Patrizio Pecci. A PAGINA 9

Dopo il terremoto, dopo tante inettitudini si impone una svolta per la rinascita del Sud

NIENTE PUO' ESSERE PIU' COME PRIMA

La forza e lo slancio dei comunisti per lavorare, costruire e vigilare

Riuniti a Salerno con Enrico Berlinguer i quadri comunisti impegnati nei soccorsi - Un panorama completo del lavoro svolto e delle iniziative - Il segretario del PCI si è incontrato con Zamberletti e gli ha illustrato le proposte per gli interventi immediati

Dal nostro inviato

SALERNO — Questi sono i comunisti. Ieri, dalle dieci di mattina alle due e mezzo del pomeriggio, si sono riuniti per discutere di questo fatto spaventoso e lo hanno fatto senza spendere una frase in retorica, in prosa descrittiva, in lamentele legate a questo o quel paese, in invettive anche. Vera riunione di lavoro, tutta stringata, tutta operativa, ha offerto il quadro di sintesi più completo e più utile che sinora si sia potuto avere di ciò che è accaduto e di ciò che va accadendo in questo territorio squarciato, e le indicazioni più concrete di ciò che serve subito veramente e di ciò che servirà a media e più lunga scadenza.

C'era il segretario generale del PCI, il compagno Berlinguer, ad ascoltare: c'erano membri della Direzione che hanno già visto in questi giorni i luoghi della sciagura — come Chiaromonte e Napolitano — o che sono venuti qua per sentire questa «relazione collettiva», per capire e decidere insieme. Ma la riunione — con presenza ridotta all'osso, una cinquantina di persone, allo scopo

di non sottrarre chi serve all'azione di soccorso — era lo specchio di una realtà che è il vero fatto straordinario di questi giorni. I venti compagni circa che hanno parlato, hanno presentato assottigliate relazioni di cose fatte, di scelte compiute, di battaglie condotte e di cose da fare e decisioni da prendere. Veniva da chiedersi se lo stesso commissario Zamberletti, che è a Napoli da martedì, abbia ancora avuto l'occasione di vedersi offrire un quadro così concreto, dettagliato e utile, con tante illuminanti sfaccettature, quale è quello che ieri è stato offerto qui. Non si è certo dimenticato lo slancio straordinario di tutto il Paese e l'impegno diretto delle migliaia di militari, volontari, agenti, vigili. Ma il bilancio è stato, ovviamente, concentrato su quanto i comunisti hanno già fatto e su quanto si propongono di fare.

Si è visto in questi giorni, in queste ore — lo ha detto Berlinguer alla conclusione — la capacità di mobilitarsi subito del Partito e la sua capacità di organizzarsi e di lavorare come forza di governo.

In effetti, riflettendo su quanto si è pur

visto qui nei giorni scorsi, su quelle che Berlinguer ha definito le «passerelle inutili» di certi uomini di partito o di governo che facevano solo perdere tempo (a esclusione naturale di certe visite sentite dalla popolazione e doverose, come quella di Pertini o quella del Papa) la differenza con il modo di essere del PCI salta agli occhi. Si è svolto un lavoro tempestivo, si sono assunti pesi e responsabilità di iniziativa che forze locali e forze centrali, larga parte dei pubblici poteri evitavano con cura. E ora si fa il punto in questa sala.

Questo lavoro ha dimostrato di reggere gran parte e spesso la parte decisiva dell'iniziativa necessaria — ha detto Berlinguer — e su questa strada stiamo continuando. Dobbiamo continuare, facendoci interpreti delle esigenze reali di queste popolazioni, mantenendo il nostro carattere di forza che si impegna, che dimostra le sue capacità di governo, e fa piazza pulita degli argomenti pretestuosi di quanti si ostinano a negare al PCI la partecipazione — che è necessaria, che è urgente — al governo del paese. Questa funzione di direzione che i

comunisti hanno saputo e sanno svolgere in questa situazione — da naturale grande forza alla denuncia che essi fanno delle gravi responsabilità delle autorità locali e di governo, responsabilità molto pesanti, che hanno reso più grave il già drammatico danno. Sono le colpe dei ritardi nelle prime ore, per i quali, ha detto il segretario del PCI, qualcuno dovrà ben pagare oltre ai prefetti. Sono le responsabilità dei primi giorni, del caos che si è fatto crescere, degli ostacoli più assurdi frapposti anche per pure ragioni formali o burocratiche agli aiuti, al concentramento dei tanti volontari.

E, risalendo ancora, sono le responsabilità di chi — in una zona come questa, in un paese come l'Italia — non ha saputo provvedere in tutti questi anni a creare strumenti validi, tecnici e amministrativi, di carattere antisismico.

Infine, più oltre, le responsabilità legate ad una politica condotta verso il Mezzogiorno sulla base delle speculazioni e delle scelte errate. Berlinguer ha detto, racco-

(Segue a pagina 6) Ugo Baduel

E LI' SOTTO SI TROVANO ANCORA DEI VIVI

Terribile atto d'accusa per i ritardi: i salvati a S. Angelo e a Lioni - Dieci sopravvissuti sotto una discoteca? - Si sentono ancora lamenti, e si cerca di far presto - L'elicottero per portare i feriti in ospedale è senza benzina

Berlinguer: noi proponiamo un'alternativa democratica

Rispondendo ai giornalisti il segretario del PCI illustra il documento della Direzione. Siamo giunti al punto in cui è indispensabile un cambiamento nella guida del Paese

Dal nostro inviato

SALERNO — I comunisti vogliono un cambiamento radicale di governo una alternativa democratica, ma non mutano la loro strategia unitaria. Lo ha detto chiaramente — ieri pomeriggio a Salerno — il compagno Enrico Berlinguer, nel corso di una conferenza stampa assai affollata, svoltasi a conclusione del convegno strettamente di lavoro che il PCI ha dedicato alla grande questione del terremoto e della ricostruzione di tanta parte del sud.

Lo stesso compagno Berlinguer ha illustrato ai giornalisti

le urgenti proposte operative emerse dai lavori, facendo — come scriviamo in altra parte del giornale — l'elenco minuzioso delle necessità immediate e di prospettiva delle popolazioni colpite; lo stesso elenco che, in serata, ha presentato al commissario straordinario Zamberletti perché ne tenga tutto il conto dovuto. Assieme a Berlinguer, a sottolineare, se ancora ce ne fosse bisogno, il valore e la qualità dell'impegno dei comunisti, tanti compagni della Direzione, dei gruppi parlamentari, delle federazioni, il compagno Fumagalli, segretario della FGCI, tutti diri-

genti che fin dalle prime ore si sono mobilitati in prima persona per soccorrere le popolazioni colpite. E sui temi posti dal terremoto Berlinguer ha invitato, in conclusione della sua introduzione, i giornalisti presenti a far le loro domande, pur dicendo di non volersi sottrarre alle questioni di politica generale, e del resto strettamente intrecciate a quanto intere popolazioni hanno dovuto subire in questi giorni.

E, partendo proprio da questo, Donato, del GRI, ha chiesto se lo scandalo dei petroli prima e il modo come il governo ha affrontato il ter-

mo poi non avesse fatto perdere ai comunisti la loro «patenza storica». «Credo — ha risposto Berlinguer — che la pazienza la stanno perdendo gli italiani. Noi non ci facciamo dettare le nostre mosse dall'impazienza; crediamo — invece — che siamo giunti al punto in cui è indispensabile un cambiamento radicale della direzione del paese».

Ma allora — ha incalzato Donato — mettete in soffitta il compromesso storico? «Il nostro — ha detto Berlinguer — non è un cambiamento di

Rocco Di Blasi

(Segue a pagina 6)



SANT'ANGELO DEI LOMBARDI — Si scava sotto le macerie dell'ospedale crollato alla ricerca di persone ancora in vita

Una DC isolata se la prende col Pci e col capo dello Stato

Nervose e arroganti affermazioni di Piccoli - Largo interesse per la proposta della Direzione comunista - La «questione morale»

ROMA — Alla proposta che i comunisti hanno indirizzato agli italiani e alle forze politiche democratiche, la DC ha voluto dare una prima risposta improntata al nervosismo e all'arroganza. La «questione morale» è diventata il problema dei problemi della nostra democrazia, che proprio qui si gioca le sue sorti, ma il segretario democristiano Piccoli ha continuato a parlare — ieri dinanzi alla Direzione di piazza del Gesù — come del prodotto di un oscuro complotto ordito contro il suo partito. E quando il PCI squadrava sul tavolo questo problema, com'è suo dovere, viene quasi accusato di lesa patria.

Secondo Piccoli, i comunisti italiani sarebbero mossi non dalla precisa consapevolezza di tanti aspetti scottanti e intollerabili del quadro italiano, ma dal timore di accen-

ti internazionali», ai quali si vorrebbero preparare (argomento nuovo, mai sentito prima, come si vede). E il segretario democristiano arriva fino al punto di legarsi per il fatto che i comunisti avrebbero deciso — così dice lui, ma ciò non corrisponde affatto alla verità — un «cambiamento di

placido». Chi ha tirato fuori una lettera di Sandro Pertini a Bettino Craxi, del gennaio scorso, in cui il capo dello Stato risponde a informazioni di fonte socialista su presunte manovre di Andreotti di indire un altro «giallo», l'ennesimo di questi giorni, si è aperto nel mondo politico, quando «Panorama» ha anticipato il testo attribuito al Presidente della Repubblica, che il settimanale pubblico nel prossimo numero. La lettera è privata, e già nella serata Craxi faceva sapere di ritenere «scandaloso» che apparisse pubblicamente un documento che era custodito nel suo archivio personale: come ne è uscita?

Su questo interrogativo avranno agito di lavorare i «dietrologhi». Ma un fatto è certo. Da dieci giorni a que-

Un altro «giallo di palazzo» su una lettera Pertini-Craxi

Il presidente ironizzava (nel gennaio '80) su presunte manovre per farlo dimettere - Messe a punto di Andreotti e Craxi

sta parte le voci su eventuali dimissioni del Presidente della Repubblica vengono diffuse senza sosta, un altro settimanale vi ha addirittura dedicato il servizio di apertura: e tutto ciò, nonostante Pertini abbia con la sua consueta schiettezza fermamente negato ogni veridicità a ipo-

tesi. E i comunisti, che da tempo si battono per la trasparenza della vita politica, ora dovrebbero portarci all'ospedale più vicino: ma ci vuole un elicottero? L'elicottero c'è, ma è senza benzina: la benzina la sta portando un'autobus che però è rimasta bloccata per strada. E si aspetta, costretti a giocare con la morte.

Allora, di voci se ne trovano ancora sotto le macerie? Dicono che tra giovedì e ieri ne abbiamo salvati 27. Naturalmente solo nei paesi dove sono arrivati le gru. Questa gente si poteva salvare se si fosse intervenuti subito?

In paese, speciale le prime tendenze, ci sono leucemie e piccole corti di salotti intellettuali. Fortuna e sfortuna, se una baracca, l'ultimo corpo recuperato tra le macerie dell'ospedale, l'unico posto dove

le fotoelettriche consentono di scattare anche di notte. Vanno verso le fosse comuni, grandi, rettangolari, dietro il cimitero. Sul fondo, trenta corpi in attesa. Ormai si parla la lingua del riconoscimento. Si attende solo l'arrivo di uno dei vari carichi di bare e i corpi — poveri fardelli gonfi di acqua e sporchi di notte — vengono passati da una fossa all'altra, con gesti resi rapidi dalla abitudine e dalla fatica. Poco più in là altri soldati scano ancora la fanghiglia. «Solo all'ospedale — ci dicono — ci saranno altri 300 corpi da seppellire. Questi morti non riancheranno mai a casa». E infatti nessuno li conta. Le cifre, a chiunque si chieda, restano immutabilmente nel campo di una presunzione ampia, oscillante, forse duecento recuperati, forse mille da recuperare. O diecimila. O quattromila.

E i vivi? Andiamo alla tenda allestita dal Comune. Il sindaco è fresco di nomina. E' una donna. Ha 25 anni, si chiama Rossana Rebore, promossa sul campo dopo la morte sotto le macerie del primo cittadino. Ed è proprio lei eletta in «piazza» con una cerimonia semplice e piena di significati a fornirci in poche parole il quadro della situazione. I vivi hanno freddo e le macerie li minacciano. Quelle che viaggiano nell'aria emportate dai calcoli e quelle portate dal golo delle notti passate in tenda. «Le condizioni igieniche sono terribili — aggiunge — stiamo soccorrendo tutti contro il filo, qui in paese e nei casolari».

Massimo Cavallini

(Segue a pagina 6)

52 comuni non sono stati raggiunti dai militari

ROMA — E' trascorsa la notte per i terremotati della Basilicata e della Campania e la giornata che si apre oggi è ancora più difficile per i pericoli di epidemia e per la carenza più acuta di medicinali e di viveri. Ieri, come si è visto, si sono registrati casi di tifo, è stata chiusa una cordone sanitario. Frutto e gola, piaghe e nuove pesantissime infezioni si accumulano in questa zona, che è la più male organizzata per operazioni di soccorso e a rendere ancora più drammatica la situazione della Campania e della Basilicata. Ieri, come si è visto, si sono registrati casi di tifo, è stata chiusa una cordone sanitario. Frutto e gola, piaghe e nuove pesantissime infezioni si accumulano in questa zona, che è la più male organizzata per operazioni di soccorso e a rendere ancora più drammatica la situazione della Campania e della Basilicata.

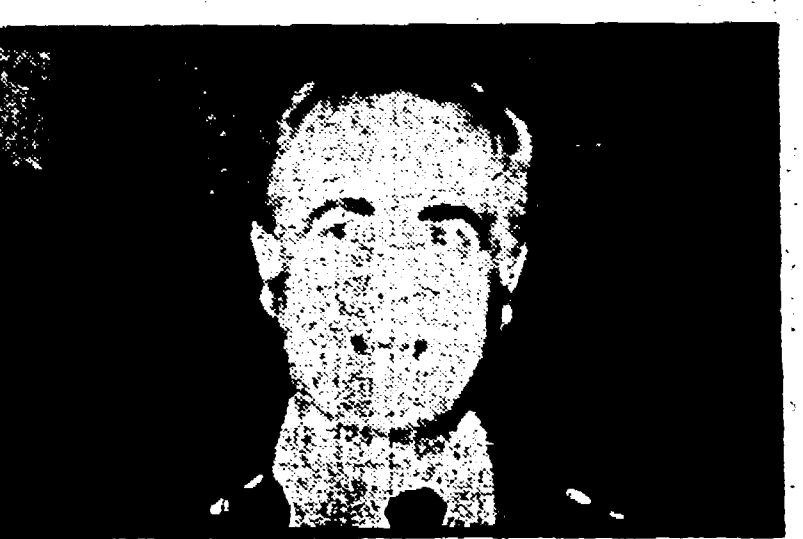
La situazione è ancora più drammatica. Ieri, come si è visto, si sono registrati casi di tifo, è stata chiusa una cordone sanitario. Frutto e gola, piaghe e nuove pesantissime infezioni si accumulano in questa zona, che è la più male organizzata per operazioni di soccorso e a rendere ancora più drammatica la situazione della Campania e della Basilicata.

(Segue a pagina 6)

Le Br uccidono ancora a Milano. Assassinato dirigente Falck

Le Brigate rosse hanno ucciso ancora, e con ferocia, a Milano. La vittima è l'ingegner Manfredo Mazzanti, di 54 anni, direttore tecnico della Falck. Due terroristi lo hanno atteso sotto casa poco dopo le 7 e 30. «E' lui!», spara, spara, ha gridato un killer all'altro assassino. Mazzanti si è accorto dell'agguato, si è messo a correre, ma inutilmente. E' stato raggiunto prima da due colpi; poi, quando era a terra, da un terzo proiettile spazzato alla testa. I due giovani fuggono prima a piedi, poi in bicicletta. Il dottor Mazzanti viene trasportato all'ospedale: morirà due

ore dopo. Il vile attacco terroristico è stato rivendicato, poco dopo, con due telefonate all'ANSA e a un giornale della «Cultura Walter Alasia» delle Br, con una scialacchiosa comunicazione in cui si usa «esprimere solidarietà con i terroristi». In tutto lo scudo di Sesto San Giovanni è stato offuscato, nel pomeriggio di ieri, una fiammata di 15 minuti del lavoro. Alle famiglie del dirigente della Falck sono giunti numerosi telegrammi di cordoglio. Mazzanti sono stati inviati dal presidente della Repubblica Pertini, dall'onorevole Nino Jotti e dal senatore Fontana. A PAG. 5



Manfredo Mazzanti, direttore tecnico della Falck, ucciso dalle Br

Ancora aiuti e soccorsi

Sottoscritti 160 miliardi

Gli operai del Gran Sasso hanno mandato i loro villaggi - Spedite finora 397 roulotte - Partiti nuovi volontari

ROMA — Continua in tutta Italia la generosa gara di solidarietà a favore dei terremotati. C'è chi ha fatto un primo bilancio di quello che fino ad ora è stato sottoscritto: 160 miliardi. Ma è un conto destinato ad essere superato presto e largamente: le sottoscrizioni non sono chiuse e anche se ne aprono ovunque, anche all'estero. La cifra di 160 miliardi riguarda la centinaia di raccolte di fondi aperte, gli stanziamenti degli enti locali, delle associazioni culturali, delle imprese e degli istituti di credito.

Questa cifra non compren-

de naturalmente il valore delle sottoscrizioni «in natura» vestiti, viveri, mezzi tecnici, medicine, volontariato — che gli organismi pubblici e privati stanno organizzando e inviando nel mezzogiorno. Ci sono poi da aggiungere i circa 250 miliardi che saranno ricavati dalle 4 ore di salario che tutti i lavoratori destinati al terremoto adendo all'appello dei sindacati confederali.

Ma questa delle sottoscrizioni, evidentemente, non è che una parte del grande capitolo della solidarietà. La gara di generosità è senza sosta. Per dare una casa subito ai superstiti di San Mango sul Calore oggi gli operai del cantiere del Gran Sasso portano i loro villaggi: strutture in legno costruite per sfidare i freddi dell'inverno in montagna. A Biella un privato ha acquistato tre roulotte e poi ha telefonato alla Federazione comunista: «Le affido a voi per inviarle alle popolazioni terremotate del Sud». Complessivamente le roulotte messe a disposizione fino ad oggi da privati e da enti assommano a 397 e ne sono state offerte altre 465.

Molti sono i volontari che partono per andare a dare il loro contributo di lavoro, direttamente, sul posto dei disastri. A quanto risulta alla Prefettura di Roma sarebbero già partite 833 persone tra cui 241 tra medici e infermieri. Molti si rivolgono all'ARCI: giovani studenti ma anche operai, tecnici, medici, infermieri, completamente autosufficienti sia per quel che riguarda i mezzi di trasporto, sia come viveri e strumenti di lavoro.

Alla Lega delle Cooperative continuano ad arrivare sia richieste, sia offerte di aiuto. Il comitato sta organizzando con le altre centrali cooperative e con la Federazione sindacale, l'invio di tutti gli aiuti di cooperative, consorzi e aziende aderenti alla Lega. Si moltiplicano intanto anche le iniziative delle Regioni e degli enti locali. Rappresentanti delle Regioni hanno in programma un incontro con il commissario Zamberletti per coordinare gli interventi.

Forse l'impegno dell'UDI soprattutto verso l'infanzia: l'Istituto IPAI di Mercuriano è in grado di offrire ospitalità a 100 bambini. Il numero telefonico dell'UDI ad Avellino è 0825/617584. Il cdp dell'UDI nazionale reca il numero 16600. Banca popolare dell'Alto Lazio (UDI-pro terremotati '80).

L'ambasciata nella RFT non sa fare i conti

COLONIA — Nessuno sa esattamente quanti siano i lavoratori emigrati nella RFT provenienti dalle zone terremotate. Le stime più attendibili parlano di circa 80.000. E nessuno sa quanti emigrati lucani e campani, che vivono in Germania, Francia, Svizzera, sono in questi giorni precipitati verso la loro regione d'origine per poter finalmente avere notizie dei propri familiari e parenti.

A tutt'oggi l'ambasciata d'Italia a Bonn conosce soltanto il numero (2.967) delle «credenziali rilasciate», cioè dei cartellini conosciuti da cui gli emigrati devono munirsi per poter usufruire delle apposite agevolazioni di viaggio. Ma si tratta di dati che si fermano a mercoledì 25.

«Aspettiamo che ci consolati ci aggiornino», dicono all'ambasciata.

E davvero non si riesce a vedere una carta operativa per questa difficoltà nelle comunicazioni interne alla rete delle nostre rappresentanze diplomatiche, visto che in Germania il terremoto non c'è stato e i telefoni e le telesemplici continuano a funzionare con la solita perfezione tedesca.

Ecco la vera tragedia che stanno vivendo qui le comunità italiane: la mancanza di un efficiente sistema di informazione da parte delle nostre rappresentanze ufficiali, col solo in parte può sovrapporre la esemplare sensibilità della redazione italiana di Radio Colonia, presso l'ente radiofonico tedesco WDR, che in queste terribili giornate sta dando il massimo del suo impegno, realizzando anche delle trasmissioni fuori programma.

I sindacati: un «villaggio» per quattromila

ROMA — I manifesti e le foto della sala che funge da centro operativo del sindacato parlano del mezzogiorno qual è nella realtà e delle lotte che propugnano un cambiamento profondo. «Anche il terremoto è un banco di prova per la nostra politica», dice Aldo Giusti, a conclusione della conferenza stampa con la quale la segreteria CGIL, CISL, UIL ha fatto, ieri pomeriggio, il punto delle iniziative di soccorso dopo l'incontro di Napoli con Zamberletti.

Si è concordato di far fronte «direttamente» al bisogno di un riparo per le migliaia di senzatetto, e subito ci si è messi al lavoro, coinvolgendo i delegati delle fabbriche interessate. Così è stato possibile annunciare che un intero villaggio prefabbricato, composto da 4 mila posti letto e completamente autosufficiente (era destinato a Bandar Abbas, in Iran), sarà subito messo a disposizione grazie a un'intesa tra sindacato e Italimpianti.

Ecco come il sindacato dimostra di non essere — lo ha sostenuto Mario Colombo — un «vagone del convoglio Zamberletti». Anzi proprio al commissario di governo il sindacato ha denunciato ritardi, confusione, intralci burocratici.

Per il sindacato non esistono «logiche formalistiche». Sono stati i lavoratori a chiedere che il loro generoso sforzo finanziario sia gestito in prima persona. Ciò non significa, però, sostituirsi o sovrapporsi all'opera delle strutture pubbliche, bensì organizzare e controllare perché il soccorso sia efficace e anche vigilare perché le istituzioni funzionino.

«Aiuti, quindi, ma anche presenza politica», ha sostenuto Marianetti. Il sindacato guarda già alla ricostruzione, all'immenso lavoro per dare alle popolazioni strutture civili, adeguate e di abbandono di questa terra. E già riorientare il sindacato («sia pure sotto una tenda») nei paesi terremotati significa costruire un pezzo di vita associata. Di fronte a questo compito non c'è spazio per la polemica, anche se c'è chi (dentro e fuori del sindacato) tenta di alimentare. «Contano i fatti», dice Giusti riferendosi alle voci di contrasti tra Federazione unitaria e FLM. Lo ripete la segreteria dei metalmeccanici: «Non esiste alcuna contraddizione — e tantomeno alcuna contrapposizione — con l'iniziativa della Federazione unitaria». E uno dei fatti è proprio il villaggio prefabbricato. Il problema vero è di evitare dispersioni.

Conclusa la conferenza stampa, si torna al lavoro. Ora ci sono le linee telefoniche dirette per ogni gruppo di lavoro del centro operativo. Questi i numeri: 06/497551-497552 per il coordinamento generale; 470473-471433 per la rete d'acquisto e di prevenzione e di assistenza; 497553 per la rete d'acquisto e di prevenzione di tutto il materiale occorrente; 497554 per il lavoro volontario.

P. C.

Dopo il terremoto s'impone una svolta

(Dalla prima pagina)

gliendo una proposta che era stata fatta dal segretario della FGCI Fumagalli, che verrà fatto un dossier completo delle denunce di tutte queste responsabilità. Ma un altro dossier andrà fatto per dire l'enorme lavoro che hanno saputo svolgere qui le organizzazioni comuniste e quelle sindacali, del ruolo decisivo di tante regioni, da quelle di Calabria e della Puglia che sono intervenute tempestivamente in forme generose e intelligenti.

Berlinguer ha poi illustrato i punti — riferiti in seguito a Zamberletti durante l'incontro che il segretario del PCI ha avuto con il commissario straordinario in serata — e le proposte del PCI per l'immediato e per il breve periodo. Il tema, che fin d'ora è stato, è la ricostruzione, il collegio ha quindi detto, a quello della questione meridionale. Il terremoto in queste zone rappresenta una svolta, uno spartiacque per il Mezzogiorno e le prospettive dello sviluppo. Occorrerà un grande sforzo finanziario, occorrerà una grande capacità di progettazione, di guida politica. Si porrà quindi con forza il problema della gestione per quanto riguarda le regioni e anche a livello nazionale — di questo grande intervento che è necessario. Abbiamo detto che in queste ore, finché dura questa emergenza, non poniamo il problema delle dimissioni del governo, ma è certo che a fare quello che occorrerà fare non potrà essere questo governo, né altri simili a quello attuale o quelli che lo hanno preceduto.

Noi — ha concluso Berlinguer — fin dall'inizio abbiamo lavorato in questa emergenza in collaborazione con le autorità, e continueremo a farlo, ma senza identificarci con alcun organo di intervento pubblico. La nostra resta una collaborazione ben distinta, quella che ci ha permesso di non cessare mai — mentre concretamente lavoravamo — e con l'autorità che da ciò ci derivava — di denunciare responsabilità, colpe gravi, intralci. E questo continueremo a fare, organizzando alla testa delle masse una lotta tenace contro le inerzie, le speculazioni, contro le gravi distorsioni che già emergono. Ecco uno dei temi che sono venuti alla luce con molta chiarezza in molti interventi: il controllo, la vigilanza contro la speculazione che già spunta. Che senso ha per esempio — ha detto Giordano, della CGIL del Nocera — vedere un camorrista noto come Tommaso Nocera, detto «Tempesta» alla testa di un comitato di terremotati? E Nicchia, segretario della Federazione di Salerno, ha detto che per effetto della caotica organizzazione dello smistamento degli aiuti già si sono avuti episodi di «guerra fra poveri» cioè anche assalti a camion fatti passare, o la speculazione e lo sperdimento

paese di montagna — come segni emblematici della delittuosa politica seguita in questi 30 anni che ha reso fragile, tanto più fragile del dovuto, il territorio esposto alla feroce furia del terremoto.

Ma ciò che ha più impressionato nell'insieme degli interventi è stata la fotografia dell'enormità del danno e, insieme, il peso che hanno avuto gli aiuti venuti sin dalle prime ore dalle organizzazioni dei lavoratori, dal PCI, dalla FGCI, dalle regioni centrali e settentrionali (e anche meridionali, come abbiamo visto). Bassolino, segretario regionale della Campania e Ranieri, segretario della Basilicata, hanno fatto toccare con mano la portata di ciò che è avvenuto. Saranno molte migliaia in più di quanto finora si è creduto i morti, alla fine. E i senza tetto, fra le due regioni, supereranno di molto il mezzo milione. Siamo in pieno nella fase dell'emergenza, ma i problemi e i nodi si delineano per il futuro. E' in queste ore, ha detto il sindaco di Napoli, Valenzi, che si decide un lungo futuro per queste popolazioni. A Napoli stessa del resto, a parte la tragedia del palazzo crollato e dei suoi morti, c'è ora l'incubo dei senza tetto che saranno almeno 40 mila e che vanno ad aggiungersi ai 10 mila già esistenti. E' l'osso più consumato del Mezzogiorno che si è spezzato, dice Ranieri. E parla di Potenza e di Balvano — la «capitale» della speculazione e lo sperdimento

stare e ripartire da alcuni centri senza che alcunché fosse stato distribuito. Occorrerà pensare a quei camion sinistrali dalla forza pubblica e dall'esercito.

Ma ciò che ha più impressionato nell'insieme degli interventi è stata la fotografia dell'enormità del danno e, insieme, il peso che hanno avuto gli aiuti venuti sin dalle prime ore dalle organizzazioni dei lavoratori, dal PCI, dalla FGCI, dalle regioni centrali e settentrionali (e anche meridionali, come abbiamo visto). Bassolino, segretario regionale della Campania e Ranieri, segretario della Basilicata, hanno fatto toccare con mano la portata di ciò che è avvenuto. Saranno molte migliaia in più di quanto finora si è creduto i morti, alla fine. E i senza tetto, fra le due regioni, supereranno di molto il mezzo milione. Siamo in pieno nella fase dell'emergenza, ma i problemi e i nodi si delineano per il futuro. E' in queste ore, ha detto il sindaco di Napoli, Valenzi, che si decide un lungo futuro per queste popolazioni. A Napoli stessa del resto, a parte la tragedia del palazzo crollato e dei suoi morti, c'è ora l'incubo dei senza tetto che saranno almeno 40 mila e che vanno ad aggiungersi ai 10 mila già esistenti. E' l'osso più consumato del Mezzogiorno che si è spezzato, dice Ranieri. E parla di Potenza e di Balvano — la «capitale» della speculazione e lo sperdimento

paese di montagna — come segni emblematici della delittuosa politica seguita in questi 30 anni che ha reso fragile, tanto più fragile del dovuto, il territorio esposto alla feroce furia del terremoto.

Ma ciò che ha più impressionato nell'insieme degli interventi è stata la fotografia dell'enormità del danno e, insieme, il peso che hanno avuto gli aiuti venuti sin dalle prime ore dalle organizzazioni dei lavoratori, dal PCI, dalla FGCI, dalle regioni centrali e settentrionali (e anche meridionali, come abbiamo visto). Bassolino, segretario regionale della Campania e Ranieri, segretario della Basilicata, hanno fatto toccare con mano la portata di ciò che è avvenuto. Saranno molte migliaia in più di quanto finora si è creduto i morti, alla fine. E i senza tetto, fra le due regioni, supereranno di molto il mezzo milione. Siamo in pieno nella fase dell'emergenza, ma i problemi e i nodi si delineano per il futuro. E' in queste ore, ha detto il sindaco di Napoli, Valenzi, che si decide un lungo futuro per queste popolazioni. A Napoli stessa del resto, a parte la tragedia del palazzo crollato e dei suoi morti, c'è ora l'incubo dei senza tetto che saranno almeno 40 mila e che vanno ad aggiungersi ai 10 mila già esistenti. E' l'osso più consumato del Mezzogiorno che si è spezzato, dice Ranieri. E parla di Potenza e di Balvano — la «capitale» della speculazione e lo sperdimento

più venuti da altre regioni e dalla FGCI che hanno fissato i loro campi base nelle zone del terremoto.

Ne hanno parlato Petroselli il sindaco di Roma (e Roma ha individuato una zona specifica dove opererà un centro di coordinamento con l'Assessorato Vetro) e Quagliotti di Torino, Mazzetti di Bologna, Pollini della Regione Toscana.

C'è poi da pensare a un tetto. Bassolino, Ranieri, e tutti gli altri hanno posto con forza il problema. Il maltempo che infuria da ieri, la neve vicina, minacciano altre centinaia di vite, soprattutto di bambini e di vecchi. Servono intanto le tende (ce ne sono ancora poche) ma anche qui — accompagnate da stuoie, cucine, bombole. E servono roulotte, containers, vagoni ferroviari (a Napoli già due navi ospitano seicento persone). Occorrerà poi pensare in tempo e con grandi garanzie di controllo ai prefabbricati (Rossetti, segretario regionale del PCI del Friuli, ha raccontato l'esperienza fatta in quella regione). Bisognerà organizzare rapidamente controlli tecnici per vedere quali case, pur lesionate, possano essere ancora abitate e subito usate. E infine bisognerà provvedere alla sistemazione in alberghi, seconde case da contrattare con i proprietari, complessi turistici, magari da requisire se sarà necessario.

Parallela all'ombra rappre-

sentata da questo enorme complesso problema, un'altra ombra avanza: quella di un massiccio, magari silenzioso ma inesorabile, esodo di massa. Gli sfortunati che cominceranno a rappresentare una minaccia gravissima. Bassolino ha detto che se questo avvenisse, si assisterebbe ad un irreversibile accentuarsi dello squilibrio già esistente, tra megalopoli (Napoli, Roma) e zone interne abbandonate.

Anche Quagliotti e Petroselli hanno lanciato un grido di allarme: vogliamo vedere Roma o Torino di nuovo investate dalle antiche ondate di immigrati? Vogliamo rifare le baracche alla periferia? Con carattere provvisorio si porrà anche il problema del trasferimento di famiglie o di bambini e anziani, in altre regioni, in altre città, sia pure le più vicine possibili. Gli accentoni sono stati qui molto allarmati. La compagnia Veglia, della commissione femminile nazionale, Menduni dell'ARCI, Fumagalli, Gernica hanno posto il problema dicendo che bisogna agire con grande delicatezza, con attento rispetto culturale di queste popolazioni, sempre con il consenso degli interessati e non operando per decisioni di vertice e generalizzazioni. «Non è un bambino che è ormai solo e che è meglio portare via di qui e un altro che magari ha qui un legame affettivo che non va lacerato». E occorre lavorare subito per la costru-

zione di centri sociali, di scuole provvisorie: anche così, ricreando un minimo di tessuto, si ridà speranza, si fa nascere qualche fiducia nel futuro. I giovani della FGCI, a turno, intendono mobilitarsi per restare qui fino all'estate almeno e lavorare, così faranno le compagnie di tutta Italia e del resto tutti i gruppi qui arrivati, intendono restare per un periodo non breve.

Il compagno Pio La Torre ha dato anche alcune indicazioni concrete, come quella relativa alla creazione di comitati per ogni paese, domani per ogni tendopoli, unitari, in grado di sostenere e controllare l'azione dei comitati del sindaco. I comunisti sono del parere che l'azione futura e immediata: occorre lavorare subito per ricostruire un punto «municipio» visibile ovunque nei paesi, nelle tendopoli, nelle città. E naturalmente i comunisti ricostruiranno sedi provvisorie del partito là dove non esistano più.

Del resto in queste zone, i comunisti li hanno visti arrivare in soccorso in molti casi per primi: i toscani erano qui, ha raccontato Pollini, già lunedì mattina: la prima acqua da bere i terremotati di Lido d'Orto avevano dalla loro. Questi aiuti, appunto, l'intellettuale collettivo, oggi anche il «tecnico» collettivo, cioè un partito che dimostra di sapere governare anche nella tragedia.

La conferenza stampa del compagno Berlinguer a Salerno

(Dalla prima pagina)

strategia. E' una proposta di cambiamento nel governo. E' evidente che la nostra proposta generale resta incentrata sulla collaborazione delle grandi forze popolari, delle masse popolari comuniste, socialiste e cattoliche. La nostra non è la proposta di un governo laico, ma di un governo nuovo, che abbia la sua forza promotrice nel PCI e nel quale siano rappresentati anche partiti laici e — perché no? — i settori più aperti dei socialisti. E' una proposta di democrazia e di personalità. La nostra non è una proposta di compromesso, non è una proposta di compromesso con gli scandali.

Nel caso di un nuovo governo — ha chiesto Giovanni Russo del «Carriero della Sera» — pensate che debba presiedere un comunista? «Non siamo ancora arrivati a rispondere Berlinguer ad esclamare questo punto: la questione della composizione del governo e della sua presidenza. Ne abbiamo chiesto, per ora, l'apertura immediata di una crisi governativa, perché sarebbe sbagliato determinare in questo momento un vuoto totale. Pur ritenendo che sia per gli scandali, sia per i colpevoli ritardi e l'inerzia nei soccorsi, vuoto di governo ci sia e ci siano anche responsabilità non solo dei Prefetti, ma politiche, degli organi centrali dello Stato. Chi è il responsabile? Il ministro degli interni? Altri ministri o sottosegretari? L'intero governo?».

Potrebbe essere allora un socialista — insiste Russo — il nuovo presidente del consiglio? «Quello che è certo — dice netto Berlinguer — è che in ogni caso non deve essere un democristiano e che il PCI deve essere la forza di massima garanzia del nuovo governo».

Si ritorna sulle questioni del terremoto, con Sinichelli del «Messaggero», che chiede un giudizio sulla mancata applicazione della legge sulle calamità naturali e sul sistema inesistente di difesa civile. «Vi sono chiarissime responsabilità dei governi che dopo il Belice e dopo il Friuli non hanno saputo provvedere a dotare l'Italia di una difesa civile, di un territorio esposto in più punti di un efficace sistema di pronto intervento. Oltre a ciò — sottolinea Berlinguer — il terremoto evidenzia tutti gli errori verso il Mezzogiorno, che i comunisti hanno combattuto per anni. E' venuto chiaro quanto è costato, ad esempio, l'abbandono delle zone interne e l'assalto della speculazione edilizia nei grandi centri nelle stesse zone interne: si è visto come si sono sbriciolate soprattutto le case costruite negli anni della speculazione edilizia selvaggia».

Valentino Parlato, del «Manifesto», riconosce che il danno della direzione comunista non è di ordinaria amministrazione. A questo punto — chiede il PCI — meno persuasione della solidarietà nazionale? Due — per Berlinguer — sono i punti di svolta: diciamo chiaramente che la DC, avendo ormai dimostrato di non essere in grado di guidare un'azione di risanamento morale e di rinnovamento della società e dello Stato, non è in grado più di dirigere il governo del Paese. La funzione dirigente spetta — quindi — al PCI in quanto secondo partito italiano, leale alle Costituzioni, forza che — dal-

l'opposizione — ha dato prova di non essere compromessa con gli scandali. Ci rivolgiamo a tutti le forze democratiche, e in primo luogo al PSI, perché sia formato un governo diverso. E ci rivolgiamo anche a quanti non sono d'accordo con questa ipotesi perché consentano a questo governo di formarsi».

Insomma — dice Miriam Mafai di «Repubblica» — escludete la DC? «Attenzione — risponde il segretario comunista — una cosa è dire come facciamo, che la DC non è più in grado di assicurare la guida del Paese. Altra cosa è escludere un rapporto con la parte della DC che sia capace di esprimere posizioni avanzate e persone oneste. Il documento della direzione sostiene infatti (e qui Berlinguer lo cita alla lettera) che c'è bisogno di un governo che esprima e raccolga le energie migliori della democrazia italiana: uomini capaci ed onesti di vari partiti e anche al di fuori di essi».

Ma per questo — obietta Emanuele Imperiali de «Il Mattino» — non sono necessarie nuove elezioni? E non si torna sulla proposta dell'alternativa di sinistra? «No — dice Berlinguer — non pensiamo «he siano indispensabili le elezioni. Anzi provocare lo scioglimento anticipato della Camera sarebbe un fatto molto grave e metterebbe in discussione lo stesso futuro della Repubblica. Ci sono state grandi svolte politiche, che si sono realizzate senza nuove elezioni, in Italia e all'estero. La differenza tra l'alternativa democratica, che propongono i comunisti, e l'alternativa di sinistra è evidente. L'alternativa democratica — conclude Berlinguer — è una prospettiva di governo anche con chi non è di sinistra e tuttavia è fedele alla Costituzione repubblicana. E per questa alternativa i comunisti lavoreranno».

Ma per questo — obietta Emanuele Imperiali de «Il Mattino» — non sono necessarie nuove elezioni? E non si torna sulla proposta dell'alternativa di sinistra? «No — dice Berlinguer — non pensiamo «he siano indispensabili le elezioni. Anzi provocare lo scioglimento anticipato della Camera sarebbe un fatto molto grave e metterebbe in discussione lo stesso futuro della Repubblica. Ci sono state grandi svolte politiche, che si sono realizzate senza nuove elezioni, in Italia e all'estero. La differenza tra l'alternativa democratica, che propongono i comunisti, e l'alternativa di sinistra è evidente. L'alternativa democratica — conclude Berlinguer — è una prospettiva di governo anche con chi non è di sinistra e tuttavia è fedele alla Costituzione repubblicana. E per questa alternativa i comunisti lavoreranno».

Ma per questo — obietta Emanuele Imperiali de «Il Mattino» — non sono necessarie nuove elezioni? E non si torna sulla proposta dell'alternativa di sinistra? «No — dice Berlinguer — non pensiamo «he siano indispensabili le elezioni. Anzi provocare lo scioglimento anticipato della Camera sarebbe un fatto molto grave e metterebbe in discussione lo stesso futuro della Repubblica. Ci sono state grandi svolte politiche, che si sono realizzate senza nuove elezioni, in Italia e all'estero. La differenza tra l'alternativa democratica, che propongono i comunisti, e l'alternativa di sinistra è evidente. L'alternativa democratica — conclude Berlinguer — è una prospettiva di governo anche con chi non è di sinistra e tuttavia è fedele alla Costituzione repubblicana. E per questa alternativa i comunisti lavoreranno».

Ma per questo — obietta Emanuele Imperiali de «Il Mattino» — non sono necessarie nuove elezioni? E non si torna sulla proposta dell'alternativa di sinistra? «No — dice Berlinguer — non pensiamo «he siano indispensabili le elezioni. Anzi provocare lo scioglimento anticipato della Camera sarebbe un fatto molto grave e metterebbe in discussione lo stesso futuro della Repubblica. Ci sono state grandi svolte politiche, che si sono realizzate senza nuove elezioni, in Italia e all'estero. La differenza tra l'alternativa democratica, che propongono i comunisti, e l'alternativa di sinistra è evidente. L'alternativa democratica — conclude Berlinguer — è una prospettiva di governo anche con chi non è di sinistra e tuttavia è fedele alla Costituzione repubblicana. E per questa alternativa i comunisti lavoreranno».

Ma per questo — obietta Emanuele Imperiali de «Il Mattino» — non sono necessarie nuove elezioni? E non si torna sulla proposta dell'alternativa di sinistra? «No — dice Berlinguer — non pensiamo «he siano indispensabili le elezioni. Anzi provocare lo scioglimento anticipato della Camera sarebbe un fatto molto grave e metterebbe in discussione lo stesso futuro della Repubblica. Ci sono state grandi svolte politiche, che si sono realizzate senza nuove elezioni, in Italia e all'estero. La differenza tra l'alternativa democratica, che propongono i comunisti, e l'alternativa di sinistra è evidente. L'alternativa democratica — conclude Berlinguer — è una prospettiva di governo anche con chi non è di sinistra e tuttavia è fedele alla Costituzione repubblicana. E per questa alternativa i comunisti lavoreranno».

Ma per questo — obietta Emanuele Imperiali de «Il Mattino» — non sono necessarie nuove elezioni? E non si torna sulla proposta dell'alternativa di sinistra? «No — dice Berlinguer — non pensiamo «he siano indispensabili le elezioni. Anzi provocare lo scioglimento anticipato della Camera sarebbe un fatto molto grave e metterebbe in discussione lo stesso futuro della Repubblica. Ci sono state grandi svolte politiche, che si sono realizzate senza nuove elezioni, in Italia e all'estero. La differenza tra l'alternativa democratica, che propongono i comunisti, e l'alternativa di sinistra è evidente. L'alternativa democratica — conclude Berlinguer — è una prospettiva di governo anche con chi non è di sinistra e tuttavia è fedele alla Costituzione repubblicana. E per questa alternativa i comunisti lavoreranno».

Ma per questo — obietta Emanuele Imperiali de «Il Mattino» — non sono necessarie nuove elezioni? E non si torna sulla proposta dell'alternativa di sinistra? «No — dice Berlinguer — non pensiamo «he siano indispensabili le elezioni. Anzi provocare lo scioglimento anticipato della Camera sarebbe un fatto molto grave e metterebbe in discussione lo stesso futuro della Repubblica. Ci sono state grandi svolte politiche, che si sono realizzate senza nuove elezioni, in Italia e all'estero. La differenza tra l'alternativa democratica, che propongono i comunisti, e l'alternativa di sinistra è evidente. L'alternativa democratica — conclude Berlinguer — è una prospettiva di governo anche con chi non è di sinistra e tuttavia è fedele alla Costituzione repubblicana. E per questa alternativa i comunisti lavoreranno».

Ma per questo — obietta Emanuele Imperiali de «Il Mattino» — non sono necessarie nuove elezioni? E non si torna sulla proposta dell'alternativa di sinistra? «No — dice Berlinguer — non pensiamo «he siano indispensabili le elezioni. Anzi provocare lo scioglimento anticipato della Camera sarebbe un fatto molto grave e metterebbe in discussione lo stesso futuro della Repubblica. Ci sono state grandi svolte politiche, che si sono realizzate senza nuove elezioni, in Italia e all'estero. La differenza tra l'alternativa democratica, che propongono i comunisti, e l'alternativa di sinistra è evidente. L'alternativa democratica — conclude Berlinguer — è una prospettiva di governo anche con chi non è di sinistra e tuttavia è fedele alla Costituzione repubblicana. E per questa alternativa i comunisti lavoreranno».

Ma per questo — obietta Emanuele Imperiali de «Il Mattino» — non sono necessarie nuove elezioni? E non si torna sulla proposta dell'alternativa di sinistra? «No — dice Berlinguer — non pensiamo «he siano indispensabili le elezioni. Anzi provocare lo scioglimento anticipato della Camera sarebbe un fatto molto grave e metterebbe in discussione lo stesso futuro della Repubblica. Ci sono state grandi svolte politiche, che si sono realizzate senza nuove elezioni, in Italia e all'estero. La differenza tra l'alternativa democratica, che propongono i comunisti, e l'alternativa di sinistra è evidente. L'alternativa democratica — conclude Berlinguer — è una prospettiva di governo anche con chi non è di sinistra e tuttavia è fedele alla Costituzione repubblicana. E per questa alternativa i comunisti lavoreranno».

Ma per questo — obietta Emanuele Imperiali de «Il Mattino» — non sono necessarie nuove elezioni? E non si torna sulla proposta dell'alternativa di sinistra? «No — dice Berlinguer — non pensiamo «he siano indispensabili le elezioni. Anzi provocare lo scioglimento anticipato della Camera sarebbe un fatto molto grave e metterebbe in discussione lo stesso futuro della Repubblica. Ci sono state grandi svolte politiche, che si sono realizzate senza nuove elezioni, in Italia e all'estero. La differenza tra l'alternativa democratica, che propongono i comunisti, e l'alternativa di sinistra è evidente. L'alternativa democratica — conclude Berlinguer — è una prospettiva di governo anche con chi non è di sinistra e tuttavia è fedele alla Costituzione repubblicana. E per questa alternativa i comunisti lavoreranno».

Ma per questo — obietta Emanuele Imperiali de «Il Mattino» — non sono necessarie nuove elezioni? E non si torna sulla proposta dell'alternativa di sinistra? «No — dice Berlinguer — non pensiamo «he siano indispensabili le elezioni. Anzi provocare lo scioglimento anticipato della Camera sarebbe un fatto molto grave e metterebbe in discussione lo stesso futuro della Repubblica. Ci sono state grandi svolte politiche, che si sono realizzate senza nuove elezioni, in Italia e all'estero. La differenza tra l'alternativa democratica, che propongono i comunisti, e l'alternativa di sinistra è evidente. L'alternativa democratica — conclude Berlinguer — è una prospettiva di governo anche con chi non è di sinistra e tuttavia è fedele alla Costituzione repubblicana. E per questa alternativa i comunisti lavoreranno».

Ma per questo — obietta Emanuele Imperiali de «Il Mattino» — non sono necessarie nuove elezioni? E non si torna sulla proposta dell'alternativa di sinistra? «No — dice Berlinguer — non pensiamo «he siano indispensabili le elezioni. Anzi provocare lo scioglimento anticipato della Camera sarebbe un fatto molto grave e metterebbe in discussione lo stesso futuro della Repubblica. Ci sono state grandi svolte politiche, che si sono realizzate senza nuove elezioni, in Italia e all'estero. La differenza tra l'alternativa democratica, che propongono i comunisti, e l'alternativa di sinistra è evidente. L'alternativa democratica — conclude Berlinguer — è una prospettiva di governo anche con chi non è di sinistra e tuttavia è fedele alla Costituzione repubblicana. E per questa alternativa i comunisti lavoreranno».

Ma per questo — obietta Emanuele Imperiali de «Il Mattino» — non sono necessarie nuove elezioni? E non si torna sulla proposta dell'alternativa di sinistra? «No — dice Berlinguer — non pensiamo «he siano indispensabili le elezioni. Anzi provocare lo scioglimento anticipato della Camera sarebbe un fatto molto grave e metterebbe in discussione lo stesso futuro della Repubblica. Ci sono state grandi svolte politiche, che si sono realizzate senza nuove elezioni, in Italia e all'estero. La differenza tra l'alternativa democratica, che propongono i comunisti, e l'alternativa di sinistra è evidente. L'alternativa democratica — conclude Berlinguer — è una prospettiva di governo anche con chi non è di sinistra e tuttavia è fedele alla Costituzione repubblicana. E per questa alternativa i comunisti lavoreranno».

Ma per questo — obietta Emanuele Imperiali de «Il Mattino» — non sono necessarie nuove elezioni? E non si torna sulla proposta dell'alternativa di sinistra? «No — dice Berlinguer — non pensiamo «he siano indispensabili le elezioni. Anzi provocare lo scioglimento anticipato della Camera sarebbe un fatto molto grave e metterebbe in discussione lo stesso futuro della Repubblica. Ci sono state grandi svolte politiche, che si sono realizzate senza nuove elezioni, in Italia e all'estero. La differenza tra l'alternativa democratica, che propongono i comunisti, e l'alternativa di sinistra è evidente. L'alternativa democratica — conclude Berlinguer — è una prospettiva di governo anche con chi non è di sinistra e tuttavia è fedele alla Costituzione repubblicana. E per questa alternativa i comunisti lavoreranno».

Ma per questo — obietta Emanuele Imperiali de «Il Mattino» — non sono necessarie nuove elezioni? E non si torna sulla proposta dell'alternativa di sinistra? «No — dice Berlinguer — non pensiamo «he siano indispensabili le elezioni. Anzi provocare lo scioglimento anticipato della Camera sarebbe un fatto molto grave e metterebbe in discussione lo stesso futuro della Repubblica. Ci sono state grandi svolte politiche, che si sono realizzate senza nuove elezioni, in Italia e all'estero. La differenza tra l'alternativa democratica, che propongono i comunisti, e l'alternativa di sinistra è evidente. L'alternativa democratica — conclude Berlinguer — è una prospettiva di governo anche con chi non è di sinistra e tuttavia è fedele alla Costituzione repubblicana. E per questa alternativa i comunisti lavoreranno».

Ma per questo — obietta Emanuele Imperiali de «Il Mattino» — non sono necessarie nuove elezioni? E non si torna sulla proposta dell'alternativa di sinistra? «No — dice Berlinguer — non pensiamo «he siano indispensabili le elezioni. Anzi provocare lo scioglimento anticipato della Camera sarebbe un fatto molto grave e metterebbe in discussione lo stesso futuro della Repubblica. Ci sono state grandi svolte politiche, che si sono realizzate senza nuove elezioni, in Italia e all'estero. La differenza tra l'alternativa democratica, che propongono i comunisti, e l'alternativa di sinistra è evidente. L'alternativa democratica — conclude Berlinguer — è una prospettiva di governo anche con chi non è di sinistra e tuttavia è fedele alla Costituzione repubblicana. E per questa alternativa i comunisti lavoreranno».

Ma per questo — obietta Emanuele Imperiali de «Il Mattino» — non sono necessarie nuove elezioni? E non si torna sulla proposta dell'alternativa di sinistra? «No — dice Berlinguer — non pensiamo «he siano indispensabili le elezioni. Anzi provocare lo scioglimento anticipato della Camera sarebbe un fatto molto grave e metterebbe in discussione lo stesso futuro della Repubblica. Ci sono state grandi svolte politiche, che si sono realizzate senza nuove elezioni, in Italia e all'estero. La differenza tra l'alternativa democratica, che propongono i comunisti, e l'alternativa di sinistra è evidente. L'alternativa democratica — conclude Berlinguer — è una prospettiva di governo anche con chi non è di sinistra e tuttavia è fedele alla Costituzione repubblicana. E per questa alternativa i comunisti lavoreranno».

Ma per questo — obietta Emanuele Imperiali de «Il Mattino» — non sono necessarie nuove elezioni? E non si torna sulla proposta dell'alternativa di sinistra? «No — dice Berlinguer — non pensiamo «he siano indispensabili le elezioni. Anzi provocare lo scioglimento anticipato della Camera sarebbe un fatto molto grave e metterebbe in discussione lo stesso futuro della Repubblica. Ci sono state grandi svolte politiche, che si sono realizzate senza nuove elezioni, in Italia e all'estero. La differenza tra l'alternativa democratica, che propongono i comunisti, e l'alternativa di sinistra è evidente. L'alternativa democratica — conclude Berlinguer — è una prospettiva di governo anche con chi non è di sinistra e tuttavia è fedele alla Costituzione repubblicana. E per questa alternativa i comunisti lavoreranno».

Ma per questo — obietta Emanuele Imperiali de «Il Mattino» — non sono necessarie nuove elezioni? E non si torna sulla proposta dell'alternativa di sinistra? «No — dice Berlinguer — non pensiamo «he siano indispensabili le elezioni. Anzi provocare lo scioglimento anticipato della Camera sarebbe un fatto molto grave e metterebbe in discussione lo stesso futuro della Repubblica. Ci sono state grandi svolte politiche, che si sono realizzate senza nuove elezioni, in Italia e all'estero. La differenza tra l'alternativa democratica, che propongono i comunisti, e l'alternativa di sinistra è evidente. L'alternativa democratica — conclude Berlinguer — è una prospettiva di governo anche con chi non è di sinistra e tuttavia è fedele alla Costituzione repubblicana. E per questa alternativa i comunisti lavoreranno».

Ma per questo — obietta Emanuele Imperiali de «Il Mattino» — non sono necessarie nuove elezioni? E non si torna sulla proposta dell'alternativa di sinistra? «No — dice Berlinguer — non pensiamo «he siano indispensabili le elezioni. Anzi provocare lo scioglimento anticipato della Camera sarebbe un fatto molto grave e metterebbe in discussione lo stesso futuro della Repubblica. Ci sono state grandi svolte politiche, che si sono realizzate senza nuove elezioni, in Italia e all'estero. La differenza tra l'alternativa democratica, che propongono i comunisti, e l'alternativa di sinistra è evidente. L'alternativa democratica — conclude Berlinguer — è una prospettiva di governo anche con chi non è di sinistra e tuttavia è fedele alla Costituzione repubblicana. E per questa alternativa i comunisti lavoreranno».

Ma per questo — obietta Emanuele Imperiali de «Il Mattino» — non sono necessarie nuove elezioni? E non si torna sulla proposta dell'alternativa di sinistra? «No — dice Berlinguer — non pensiamo «he siano indispensabili le elezioni. Anzi provocare lo scioglimento anticipato della Camera sarebbe un fatto molto grave e metterebbe in discussione lo stesso futuro della Repubblica. Ci sono state grandi svolte politiche, che si sono realizzate senza nuove elezioni, in Italia e all'estero. La differenza tra l'alternativa democratica, che propongono i comunisti, e l'alternativa di sinistra è evidente. L'alternativa democratica — conclude Berlinguer — è una prospettiva di governo anche con chi non è di sinistra e tuttavia è fedele alla Costituzione repubblicana. E per questa alternativa i comunisti lavoreranno».

Ma per questo — obietta Emanuele Imperiali de «Il Mattino» — non sono necessarie nuove elezioni? E non si torna sulla proposta dell'alternativa di sinistra? «No — dice Berlinguer — non pensiamo «he siano indispensabili le elezioni. Anzi provocare lo scioglimento anticipato della Camera sarebbe un fatto molto grave e metterebbe in discussione lo stesso futuro della Repubblica. Ci sono state grandi svolte politiche, che si sono realizzate senza nuove elezioni, in Italia e all'estero. La differenza tra l'alternativa democratica, che propongono i comunisti, e l'alternativa di sinistra è evidente. L'alternativa democratica — conclude Berlinguer — è una prospettiva di governo anche con chi non è di sinistra e tuttavia è fedele alla Costituzione repubblicana. E per questa alternativa i comunisti lavoreranno».

Ma per questo — obietta Emanuele Imperiali de «Il Mattino» — non sono necessarie nuove elezioni? E non si torna sulla proposta dell'alternativa di sinistra? «No — dice Berlinguer — non pensiamo «he siano indispensabili le elezioni. Anzi provocare lo scioglimento anticipato della Camera sarebbe un fatto molto grave e metterebbe in discussione lo stesso futuro della Repubblica. Ci sono state grandi svolte politiche, che si sono realizzate senza nuove elezioni, in Italia e all'estero. La differenza tra l'alternativa democratica, che propongono i comunisti, e l'alternativa di sinistra è evidente. L'alternativa democratica — conclude Berlinguer — è una prospettiva di governo anche con chi non è di sinistra e tuttavia è fedele alla Costituzione repubblicana. E per questa alternativa i comunisti lavoreranno».

Ma per questo — obietta Emanuele Imperiali de «Il Mattino» — non sono necessarie nuove elezioni? E non si torna sulla proposta dell'alternativa di sinistra? «No — dice Berlinguer — non pensiamo «he siano indispensabili le elezioni. Anzi provocare lo scioglimento anticipato della Camera sarebbe un fatto molto grave e metterebbe in discussione lo stesso futuro della Repubblica. Ci sono state grandi svolte politiche, che si sono realizzate senza nuove elezioni, in Italia e all'estero. La differenza tra l'alternativa democratica, che propongono i comunisti, e l'alternativa di sinistra è evidente. L'alternativa democratica — conclude Berlinguer — è una prospettiva di governo anche con chi non è di sinistra e tuttavia è fedele alla Costituzione repubblicana. E per questa alternativa i comunisti lavoreranno».

Ma per questo — obiet